

La Stampa – 19 aprile 2019

PRIMO PIANO

Francia, il governo Macron abbandona l'insegnamento della lingua italiana

flavia amabile

29 aprile 2019



AP

Articolo dell'edizione digitale

Francia, il governo Macron abbandona l'insegnamento della lingua italiana

Il caso

Il governo di Macron ha dimezzato i posti per insegnare l'italiano in Francia e il taglio rischia di creare un'ulteriore frattura nei rapporti tra Italia e Francia. Se ne parlerà oggi pomeriggio al ministero dell'Istruzione francese a Parigi, a due giorni dall'arrivo del presidente della Repubblica Mattarella in Francia per rendere omaggio insieme a Macron alla tomba di Leonardo da Vinci.

All'appuntamento sarà presente Jean-Luc Nardone, presidente degli italianisti francesi e professore a Tolosa, autore di un appello che lancia l'allarme sui tagli all'insegnamento dell'italiano in Francia. L'invito era rivolto soltanto a lui ma andrà con i due vicepresidenti della sua associazione e con il rappresentante dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie. A riceverli ci sarà il consigliere degli Affari Pedagogici del ministero. «A lui spiegherò le mie perplessità sui tagli», racconta Nardone.

Il sospetto è che ci si trovi di fronte non a dei semplici tagli per creare risparmi ma a un'operazione per colpire l'Italia. «Tutto è iniziato a settembre. È casuale?», si chiede Nardone. A settembre, dopo la lunga estate di blocchi navali di Salvini, i rapporti tra i due governi erano già molto tesi. «C'è una strategia? Questo vorrei sapere», aggiunge Nardone.

Il suo appello risale a metà aprile, mette in evidenza la «caduta senza precedenti» dei posti messi a concorso per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole. Per il canale dell'Agrégation, che consente di

insegnare nei licei, i posti si sono dimezzati e per il 2019 sono soltanto cinque. Per il Capes (sigla che sta per certificato di attitudine al professorato per l'insegnamento di secondo grado), che abilita alla docenza nelle scuole medie, si è passati da 28 a 16, mentre i posti, ricorda il documento, «erano ancora 35 nel 2016, 2015, 2014, e 64 nel 2013».

Sono cifre impressionanti, tanto più che, sottolinea il testo dell'appello, la richiesta di studiare l'italiano da parte dei ragazzi non sta diminuendo, ma è chiaro che la minore offerta di cattedre in questo campo non potrà che disincentivarla. «Si potranno tenere aperte al massimo le sedi di Parigi e di Lione, dovranno chiudere tutte le altre lasciando senza lo studio dell'italiano oltre 45mila studentesse e studenti», spiega Nardone.

Inoltre, la domanda di giovani che chiedono di cominciare a cimentarsi con la lingua di Dante negli atenei francesi sta crescendo, perché molti non hanno potuto studiarla al liceo, mentre avrebbero voluto farlo. Siamo di fronte a una «politica vessatoria», dichiara l'appello

sottoscritto da migliaia di intellettuali come lo scrittore Andrea Camilleri, la regista Emma Dante, gli storici Luciano Canfora e Carlo Ginzburg. Il 17 aprile Michele Anzaldi del Pd ha presentato un'interrogazione al ministro degli Affari Esteri e al ministro dell'Istruzione per sapere quali iniziative «intenda assumere il governo al fine di affrontare la richiamata criticità con il governo francese e tutelare l'insegnamento della lingua italiana nel sistema scolastico della Francia».

Iniziativa da parte italiana non se ne sono viste. L'unica reazione è stata la mail del ministero francese. Oggi pomeriggio la prima risposta da parte del governo francese.